

LA SFILATA PER LA GIORNATA DELLE VITTIME INNOCENTI

I figli tolti alle cosche con gli orfani di mafia

«Il futuro sarà nostro»

In 25 mila alla manifestazione di Libera a Locri
Don Ciotti replica agli attacchi: siamo tutti sbirri

IL REPORTAGE

GAETANO MAZZUCA

LOCRI (REGGIO CALABRIA). Hanno guardato la loro terra con occhi nuovi e l'hanno trovata più bella, finalmente viva. Mischiati tra le 25 mila persone che ieri sono scese in piazza a Locri per la XXII giornata dell'impegno e della memoria in ricordo delle vittime innocenti delle mafie c'erano anche loro: i ragazzi e le ragazze che il Tribunale dei minori di Reggio Calabria ha sottratto alle famiglie di 'ndrangheta. Sotto il sole di una nuova primavera il loro percorso di rinascita è passato per quelle stesse vie in cui il loro cognome imponeva rispetto e che oggi invece percorrono anonimi sotto le bandiere di Libera sfilando accanto agli orfani di poliziotti e carabinieri assassinati dalle cosche.

«Oggi siamo tutti calabresi e sbirri», ripete il fondatore di Libera don Luigi Ciotti. La Locri che fu capitale dei sequestri, poi delle faide, e ancora degli omicidi eccellenti e delle estorsioni, almeno per un giorno, è spazzata via da questa marea colorata. In prima fila ci sono proprio i giovani locresi. Chi pensava di intimidirli con le scritte sui muri "meno sbirri, più lavoro" ha fallito: «La 'ndrangheta - ci spiega una ragazza del liceo Zaleuco - ci voleva distrarre dalla battaglia che stiamo portando avanti contro di loro. Lo sappiamo che è la 'ndrangheta che ci ruba il lavoro e il futuro». Ma in piazza ad attendere il corteo ci sono anche gli anziani della cittadina jonica per nulla infastiditi dall'invasione colorata e rumorosa: «Anche se ci hanno occupato la nostra solita panchina - scherza un pensionato - è meraviglioso, dopo tante tragedie e offese finalmente un giorno di festa per la città». Si fa più serio quando si pronuncia la parola 'ndrangheta: «Non chiamatela così, qua ci sono solo 4 delinquenti».

Eppure in questo fazzoletto di terra alle pendici dell'Aspromonte sono ancora 32 le vittime della criminalità organizzata senza un colpevole. I familiari dei morti di mafia in testa al corteo scandiscono "verità e giustizia", dietro di loro una grande bandiera della pace viene portata dai nuovi cittadini di questa terra, i migranti dello Sprar di Gioiosa Jonica, gestito dalla cooperativa Recosol. Poco



LOCRI Il corteo antimafia organizzato da Libera

ANSA

IL DOMANI

È un movimento per la legalità che vuole dare un futuro migliore ai nostri giovani

PIETRO GRASSO
presidente del Senato

più in là i liceali giunti da Sondrio sfilano accanto ai colleghi di Reggio Calabria. Mani di cartone ricordano tutte le vittime: così don Pino Puglisi cammina sulle gambe di un ragazzino della scuola media di Locri e Lea Garofalo per un giorno è una ragazzina bionda che

I VALORI

Questa giornata dimostra che l'Italia non ha dimenticato la Calabria

FEDERICO CARIERÒ
procuratore capo Reggio Calabria

scatta foto in continuazione. La piazza è già piena quando arriva il presidente del Senato Pietro Grasso: «Questo è un movimento per la legalità e per l'affermazione della cultura della legalità che non è solo rispetto delle leggi ma la possibilità di andare avanti con

LE ALTRE PIAZZE



AOSTA In oltre 200 al coro "Via le bende dagli occhi"

ANSA



MILANO Centinaia di persone nei quartieri "difficili"

LAPRESSE

principi di solidarietà, e per dare un futuro migliore soprattutto ai nostri giovani».

Sorridente il procuratore capo di Reggio Calabria Federico Carierò De Raho: «Questa giornata è la dimostrazione che l'Italia non ha dimenticato la Calabria». Una ovazione accoglie don Luigi Ciotti sul palco: «Siamo tutti sbirri», esordisce replicando alle scritte ingiuriose comparse la notte precedente sui muri del Vescovado di Locri. «E siamo qui perché amiamo la vita». Poi il suo discorso si fa sempre più politico: «Le mafie sono forti in una società diseguale, dunque fragile e depressa. Stare dalla parte del bene significa lottare contro il male. Se il male è così diffuso è per-

ché le ingiustizie si sono alleate con le nostre omissioni». Il fondatore di Libera per il Sud e i suoi giovani chiede lavoro, servizi, diritti. «Dobbiamo fare in modo che i ragazzi di questa terra costretti a partire possano tornare». Poi punta dritto ai sindaci seduti nelle prime file: «Lavorate bene, costruiamo la città educativa». Dà anche un obiettivo a breve termine: aprire il centro di aggregazione di Locri che da due anni attende di essere aperto. Dentro ci sono computer e attrezzature, manca solo qualcuno che lo gestisca. «Coraggio fatevi avanti - urla don Ciotti rivolgendosi ai giovani locresi - noi resteremo con voi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL COMMENTO

CORRUZIONE ANTICAMERA DELLE MAFIE

DON LUIGI CIOTTI

Quali scomodi «compiti a casa» ci lascia quest'emozionante, partecipata, Giornata della memoria e dell'impegno? Direi una duplice presa di coscienza. La prima è che non possiamo essere cittadini senza conoscere il nostro passato anche nei suoi aspetti più dolorosi e oscuri, come quelli legati ai delitti e alle stragi di mafia. Una società smemorata è una società irresponsabile, come lo è una società che ricorda solo per convenzione e ricorrenza di calendario. Memoria viva, civile, condivisa è solo quella che genera cambiamento, che pone le condizioni per non ripetere gli stessi errori e per ribellarsi alle passate ingiustizie. Un giudice integerrimo come Bruno Caccia non è morto per avere una lapide o parole di circostanza, ma per un ideale di democrazia che sta a noi realizzare. Ecco allora che la Giornata finisce stasera e ricomincia domani e domani ancora, perché l'impegno per la democrazia è impegno per la vita: la nostra e quella degli altri.



Ciotti LAPRESSE

La seconda eredità è la consapevolezza che le mafie non sono solo un fatto criminale, ma innanzitutto sociale, culturale e politico. Che gode di complicità e protezioni da un lato, di scarso senso civico e indifferenza per il bene comune dall'altro. Non possiamo sperare di contrastarle se prima non sconfiggiamo la mafia dentro di noi che si chiama corruzione. La corruzione è l'anticamera delle mafie, ed è una peste che oggi si manifesta nell'intreccio sempre più stretto fra criminalità organizzata, politica e economica. Rompere quest'intreccio è compito della politica ma anche nostro. Servono lavoro, scuola, servizi sociali, serve una società più fedele alla Costituzione. Ma serve innanzitutto un risveglio delle coscienze, una maggiore responsabilità di ciascuno di noi. E su questo la Giornata ci ha dato molti motivi di speranza.

I veri protagonisti a Locri, e in 4000 luoghi d'Italia, sono stati i giovani. La loro presenza, la loro attenzione, il loro sguardo pulito sono la nostra più grande responsabilità. Non possiamo più illuderli o compiacerci con un'attenzione di maniera, che non sfoci in opportunità concrete di lavoro e di vita. Sarebbe peggio che un errore, sarebbe un suicidio. Saranno infatti i giovani, esclusi oggi dal futuro, a fornirci le coordinate del futuro, tracciare il cammino verso un mondo più umano e più giusto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BILANCIO IN LIGURIA: DUEMILA PERSONE NEL CAPOLUOGO, ALTRETTANTE AL CONFINE

A Genova infuria la polemica politica

Ventimiglia ospita manifestanti francesi

La vedova di Schifani, morto a Capaci: questi ragazzi sono la nostra speranza

GIULIANO GNECCO

GENOVA. La denuncia civile, naturalmente, come ingrediente principale. Aggiungere un pizzico di festa e una dose abbondante di polemica. Mescolare il tutto e si avrà il bilancio ligure della Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime innocenti delle mafie promosso da Libera. Un paio di migliaia di persone - di tutte le età e strati sociali - sono scese in piazza a Genova, altrettante a Ventimiglia. Ma cortei ed eventi collaterali hanno avuto luogo nei principali centri della Regione.

Il capoluogo è stato anche l'epicentro delle polemiche politiche, con centrodestra e centrosinistra che - lungi dal sotterrare le armi almeno per questa occasione - hanno colto l'occasione dell'evento per punzecchiarsi senza esclusione di colpi. «La mafia



L'evento di Libera in piazza Matteotti a Genova

BALOSTRO

è il parassita da cui una società civile e sana deve vaccinarsi», è l'accusa di Francesco Bruzzone, leghista e presidente del consiglio regionale, prima di annunciare l'adesione della Liguria alla marcia alla quale hanno preso rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. «Siamo stupiti che il centrodestra sia corso alla marcia di Libera

dopo avere votato venerdì una deroga sulle concessioni ai gestori di slot e videolottery - è l'affondo della capogruppo del Pd, Raffaella Paita - Bisogna essere coerenti, non basta partecipare alle manifestazioni».

Non solo. A un certo punto dal corteo è stato intonato "Bella ciao"; la leghista Sonia Viale, vicepresidente della

Regione presente in rappresentanza della giunta, ha stigmatizzato l'accaduto: «La lotta alla mafia unisce il paese, le persone libere, le persone oneste. La politica è un'altra cosa. "Bella ciao" identifica, anche se legittimamente, una parte politica, ma non deve appartenere alla lotta alla mafia, che viene fatta indistintamente da tutte le persone oneste del paese».

A Ventimiglia, dove nel 2012 l'amministrazione comunale fu sciolta per mafia, era presente anche una delegazione di circa 200 francesi. Fra gli ospiti d'onore Rosaria Costa, moglie di Vito Schifani, l'agente di scorta di Giovanni Falcone, morto con i colleghi nella strage di Capaci: «Questi ragazzi così sinceri e genuini che oggi sono qui con noi, sono la nostra speranza», le sue parole.

gnecco@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI